



LE IMMAGINI E IL PROGETTO

Queste immagini hanno come autori i ragazzi del progetto "Scatta la Notizia": un'iniziativa realizzata dalle organizzazioni non-profit Photolux e Neapolis.Art con il sostegno di Canon Italia, che ha coinvolto diciassette studenti dell'Istituto statale di istruzione superiore Rosario Livatino di San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia orientale di Napoli. Sono loro che hanno scattato queste foto, per raccontare la realtà in cui vivono: scorci, strade, persone, interni di case. I partecipanti hanno così imparato a maneggiare la macchina fotografica, usandola come strumento di conoscenza del mondo. Con un insegnante d'eccezione: Pietro Masturzo, vincitore nel 2010 del premio World Press Photo of the Year. Ecco gli autori delle foto: nella colonna sinistra, dall'alto, Rosalba Brosco, Emanuele Borriello, ancora Rosalba Brosco, Martina Russo; a destra, la foto grande è di Martina Russo; quelle più in basso, da sinistra, di Giorgina Ambra, Davide Autiero, Martina Russo



LA STORIA

La periferia guardata dai ragazzi

MARINO NIOLA

Diciassette studenti di San Giovanni a Teduccio nella cintura orientale di Napoli, ritraggono la realtà che conoscono meglio. Senza cliché

Bastano 17 ragazzi armati di macchina fotografica a dare scacco alla nostra idea di città. Facendo uscire allo scoperto una normalità di solito occultata dall'opacità di uno sguardo che vede nelle periferie solo ed esclusivamente degrado, marginalità, anomia. In una parola grigio medio, senza sfumature. E senza speranze. Invece i diciassette studenti dell'Istituto statale di istruzione superiore Rosario Livatino di San Giovanni a Teduccio, cintura orientale di Napoli, hanno bilanciato il grigio con il bianco. E per incanto hanno ridato definizione al loro quartiere. Semplicemente mostrando il bello che i loro occhi riescono a vedere.

A guidarli sono stati un fotografo di caratura internazionale come Pietro Masturzo, e Rossella Paduano della organizzazione non profit Neapolis.Art. Che assieme alla Onlus Photolux e col sostegno di Canon Italia hanno dato vita a "Scatta la notizia", un progetto di responsabilità sociale. La cui posta etica e civile assume un senso ancor più profondo e radicale se si pensa che Antonio Gallea, capo della Stidda agrigentina e mandante dell'assassinio del giudice-ragazzino che dà il nome alla loro scuola, sconta l'ergastolo nel carcere di Secondigliano, a pochi passi dalle loro case.

In realtà gli occhi magnetici di una ragazza che bucano un murales dicono sul *sentiment* del quartiere molto più di tante geremiadi paternalistiche sulle esistenze al margine. Che oscillano sempre fra due chiavi di lettura obbligate, una compassionevole e l'altra disciplinante. In realtà quel che le Reflex ci restituiscono è la trama della vita, il racconto del quotidiano, le passioni e gli interessi, le opere e i giorni di San Giovanni a Teduccio, visti da chi ci abita. È la comunità che si riprende il diritto all'immagine e diventa io narrante di se stessa. Mostra i suoi tipi umani. L'economia di piccola scala che diventa capitalismo dialettale, rivelando il filo rosso che lega la proverbiale arte di arrangiarsi al mantra contemporaneo della flessibilità. Che si tratti di cibo o di abiti da sposa usati.

Una barberia vintage dove i look da hipster e le posture instagrammate sono assolutamente globali eppure assolutamente locali. Barcellona, Parigi, Buenos Aires, la scena potrebbe essere ovunque. Ma c'è qualcosa che ci fa pensare subito ai Vesuviani. Ed è quella vivacità maliziosa, autoironica, disincantata che Pasolini attribuiva a questa società dove «sono pieni di vitalità sia il ragazzo povero che il ragazzo borghese». La stessa pienezza di vita delle due amazzoni con piumino scarlatto che sfrecciano sul motorino col vento fra i capelli.

Basta guardare le fotografie dei ragazzi di San Giovanni per capire che dietro ogni dettaglio si nasconde una storia che reinterpreta la realtà in cui vivono. La inquadra in un altro modo e la racconta con l'*agudeza* di chi vede molto più di quel che riusciamo a vedere noi. Perché si guarda dall'interno, perché si ascolta con la gola e non con le orecchie, per dirla con Malraux. Come nell'interno domestico con donna che stende il bucato. E fa implodere lo stereotipo delle popolane affacciate ai balconi e dei festoni di biancheria di cui è piena l'oleografia del Sud. È un gioco di luci, ombre, riflessi. Dove la quotidianità è riquadrata entro assi di rigorosa ortogonalità. Tutto il contrario dello stato di eccezione della città. Queste immagini ci dicono invece che la periferia è la giovinezza della metropoli.

